L'art. 2, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e s.m. annovera espressamente tra i lavori pubblici le attività di "restauro e manutenzione di opere ed impianti", mentre l'all. 1 del D.lgs. n. 157 del 1995 in materia di appalti pubblici di servizi, per quanto concerne i servizi di manutenzione e riparazione, fa riferimento a voci della C.P.C. (Central product classification), corrispondenti ai nn. 6112, 6122, 633, 886, aventi ad oggetto veicoli a motore, motocicli e gatto delle nevi, articoli personali e domestici, prodotti metallici, macchinari ed attrezzature. Tutte voci che, almeno nella loro immediatezza, paiono rispondere ad una logica di tassatività, portando ad escludere che possano considerarsi manutenzioni rientranti tra gli appalti di servizi attività relative ad impianti non compresi nei numeri indicati. Appare, infatti, verosimile (si veda, in proposito, la decisione della V Sezione n. 2518/2001) che il Legislatore, alla stregua del dettato comunitario, abbia optato per un'elencazione tassativa proprio al malcelato fine di evitare, nei limiti del possibile, questioni sulla qualificazione delle innumerevoli attività di carattere manutentivo e, quindi, i connessi problemi in ordine alla normativa applicabile. Al di là del nomen iuris attribuito alle tipologie di attività contemplate nell'appalto, va ritenuta la riconducibilità delle prestazioni ai lavori pubblici quando questi costituiscono l'oggetto principale del contratto e sussista prevalenza economica, atteso che il concetto di "manutenzione" va fatto rientrare negli stessi qualora l'attività dell'appaltatore comporti un'attività prevalente ed essenziale di modificazione della realtà fisica, con l'utilizzazione, la manipolazione e l'installazione di materiali aggiuntivi e sostitutivi non inconsistenti sul piano strutturale e funzionale (cfr. Cons. St., V Sez., n. 2518/01; VI Sez., n. 1680/98). Giova alla interpretazione indicata la previsione dell'art. 2, comma 1, lett. l), del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 e s.m., contenente regolamento di esecuzione della legge quadro sui lavori pubblici, che, in sede di definizione del concetto di manutenzione, parla di "combinazione di tutte le azioni tecniche, specialistiche e amministrative, incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare un'opera o un impianto nella condizione di svolgere la funzione prevista dal provvedimento di approvazione del progetto", con ciò individuando nel contratto di manutenzione un'attività intesa prima a definire le esigenze del committente e, poi, ad eseguire gli interventi necessari a restituire funzionalità all'immobile e agli impianti. Non giova richiamare la figura contrattuale del cd. "global service" e la relativa indicazione contenuta nelle norme UNI di livello europeo, in quanto la disciplina vigente in tema di appalti di natura mista impone l'applicazione della normativa sull'affidamento dei lavori pubblici nell'ipotesi di prevalenza quantitativa e funzionale delle prestazioni contrattuali qualificabili come lavori.